



Speciale CGIE

● Spazio alle priorità

Fare i conti con i cambiamenti

● Informazione: addio ai ferri vecchi

Sinergie più ampie
Cabina di regia

● Le iniziative socio-previdenziali

Per l'Argentina

● Formazione e cultura

I Piani Paese
L'avvio delle sperimentazioni

● Impresa&lavoro

● Rinnovo dei COMITES entro l'anno

In questo numero "In rete con l'Italia" vi propone un dettagliato resoconto dei temi trattati durante l'Assemblea Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) tenutasi a Roma tra l'8 e il 10 aprile.

Spazio alle priorità

Franco Narducci, Segretario Generale del CGIE, nell'Assemblea Plenaria ha sottolineato "la necessità di aprire una nuova stagione di rinnovamento per il Consiglio in un'epoca attraversata da molteplici criticità sul piano internazionale, europeo e nazionale.

Stiamo vivendo una stagione in cui i mutamenti avvengono con una velocità impressionante, che mette fuori gioco i ragionamenti, le analisi e le proposte che facciamo se non le aggiorniamo, ripuntualizziamo e modifichiamo progressivamente. E sono convinto che proprio questa condizione obblighi anche il CGIE a rivedere criticamente le sue strategie e i suoi propositi". Nel presentare la relazione del Comitato di Presidenza Narducci ha evidenziato anche "la necessità di accelerare l'iter delle riforme e dei disegni di legge per l'emigrazione a cominciare dal rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES), passando poi per la riforma della legge 153 sugli interventi scolastici di lingua e cultura italiana fino ad arrivare all'approvazione delle leggi per l'Osservatorio donne e per l'indizione della Conferenza dei Giovani Italiani all'Estero da tenersi entro l'anno".

Fare i conti con i cambiamenti

Narducci ha fatto riferimento ai cambiamenti socio-economici in atto e ai processi derivanti dallo sviluppo a diverse velocità dell'economia che hanno penalizzato molte Comunità di nostri connazionali.

"Le Comunità italiane all'estero devono rapportarsi ai cambiamenti sociali che attraversano le nostre società quali la globalizzazione, l'europeizzazione, i mutamenti dello scenario economico e produttivo, le trasformazioni nel mondo del lavoro, le migrazioni, i cambiamenti culturali. Questi processi dominano la realtà e dobbiamo chiederci se potranno portare ad una società e ad un mondo più civile, o se dobbiamo rassegnarci ad un processo di economicizzazione della società e a un depauperamento della dimensione solidale. **Dobbiamo domandarci a quali strumenti di governance possiamo affidarci per evitare che la guerra e il mercato siano gli unici due criteri di regolazione.**

In quest'ultimo anno è riemerso con forza il problema del lavoro e dell'occupazione in molti Paesi dell'Europa. In Germania la situazione occupazionale è drammatica e in Svizzera molti italiani – in special modo i più anziani – sono disoccupati. In molti Paesi europei si è aperta la discussione sugli effetti che avrà l'allargamento a 25 sul

mercato del lavoro e sull'occupazione, considerando i forti differenziali retributivi. La politica di coesione economica e sociale è un asse portante del processo di integrazione e dovrà essere dotata delle risorse necessarie per continuare ad esserlo anche nell'Europa allargata.

Ma le preoccupazioni maggiori per le nostre comunità all'estero sono rivolte ancora una volta alla situazione drammatica che vive l'America Latina.

Quello che inquieta di più sono gli scarsi risultati della terapia praticata dai Governi locali e dal pericolo della povertà globale che si sta rafforzando, un tema che non possiamo far finta di ignorare anche per gli intrecci che ha con il nostro benessere, con i processi di migrazione e con la pace nel mondo". In una fase così sembra ancora più importante investire nel riavvicinare le comunità degli italiani all'estero alla loro terra d'origine. A questo proposito Narducci ha proseguito affermando: **"L'urgenza di riformare la Legge 153 non può sfuggire al Governo e ai responsabili dell'amministrazione.** Il fortissimo disagio che in varie nazioni sta sconvolgendo gli interventi scolastici di lingua e cultura italiana per i nostri giovani ha assunto proporzioni che oltretutto danneggiano l'immagine dell'Italia verso le autorità scolastiche dei Paesi ospitanti. Quando gli insegnanti di detti corsi devono sospendere le lezioni e scioperare perché non ricevono lo stipendio dal mese di novembre, si mette in crisi la credibilità dello Stato e dell'Amministrazione e si offendono le regole fondamentali del diritto del lavoro.

Venendo poi alla **riforma degli Istituti di cultura** il Ministro Frattini ha annunciato recentemente la riorganizzazione degli 88 Istituti di Cultura che operano nel mondo e la **creazione di Fondazione Italia**, una cabina di regia che dovrebbe coordinare gli Istituti stessi. Abbiamo affermato più volte l'esigenza della riorganizzazione degli Istituti di Cultura, chiedendo nel contempo di valorizzare maggiormente le comunità italiane all'estero, attraverso la loro fattiva collaborazione nei comitati culturali che a nostro vedere dovrebbero affiancare gli Istituti".

Informazione: addio ai ferri vecchi

"L'informazione e la comunicazione rivolta agli italiani nel mondo non può essere fatta con i 'ferri vecchi' e con una logica provinciale ma è necessario creare una cabina di regia capace di coordinare e gestire un progetto globale". Queste le parole di Bruno Zoratto, Presidente della Commissione Informazione e Comunicazione del CGIE. Secondo la Commissione sono due i filoni da seguire per realizzare concretamente un salto di qualità, che determini un "grande progetto" per l'informazione e la comunicazione nel mondo:

a) l'informazione e la comunicazione devono essere rivolte alle comunità degli italiani all'estero in una logica strategica che rinforzi il mantenimento della lingua e della cultura italiana nel mondo, nel quadro dell'internazionalizzazione dell'Italia, aprendo quelle necessarie "finestre" per coloro che nei diversi Paesi sono attratti e affascinati per varie ragioni dalla nostra lingua e dalla nostra cultura;

b) l'esercizio del voto nei luoghi di residenza obbliga le istituzioni a ripensare il concetto d'informazione e di comunicazione che deve rivolgersi anche a formare, oltre che comunicare e informare comunità diverse fra loro, distanti culturalmente e geograficamente.

Spazio alle priorità

Fare i conti con i cambiamenti

Informazione: addio ai ferri vecchi

Sinergie più ampie

Cabina di regia

Le iniziative socio-previdenziali

Per l'Argentina

Formazione e cultura

I Piani Paese

L'avvio delle sperimentazioni

Impresa&lavoro

Rinnovo dei COMITES entro l'anno

Sinergie più ampie

“Per poter realizzare una ‘politica globale’ della comunicazione, precisa Zoratto, **bisogna avere più mezzi finanziari**, non dico paragonabili a quelli a disposizione di Enti Pubblici della comunicazione europea come la BBC, la Deutsche Welle o la TV5, ma sicuramente molto, **ma molto più di quello che viene attualmente e disordinatamente stanziato nel settore in varie forme.**

Forme che riguardano i contributi concessi con le convenzioni all'ente pubblico RAI, a Rai International, ai quotidiani che si pubblicano all'estero, ai quotidiani teletrasmessi, alle agenzie stampa nazionali, alle agenzie stampa della emigrazione e alla "Cenerentola" del settore, rappresentata dalla stampa periodica - ripeto, stampa periodica - che fra tutti è quella meno aiutata dal contributo pubblico.

Per invertire questa tendenza negativa è necessario logicamente un cambiamento radicale di rotta, un cambiamento nella filosofia degli ‘addetti ai lavori’, che sono i veri gestori di quella linea che ci ha sempre penalizzato e determina poi le scelte politiche fondamentali”.

A parere della Commissione Informazione e Comunicazione uno dei punti chiave è stimolare l'informazione di ritorno, sollecitata da tutti e attuata da pochi, “indispensabile, afferma Zoratto, a far conoscere l'altra Italia all'Italia di oggi e a far sapere che l'emigrazione italiana non è più quella della valigia di cartone ma rappresenta un'**opportunità concreta per il ‘Sistema Italia’.**

Per dare concretezza a questo obiettivo è indispensabile coordinare al meglio i flussi informativi verso l'estero prestando ascolto con più incisività alle esigenze delle nostre comunità”.

Cabina di regia

L'impressione comunque è che qualcosa stia cambiando.

Secondo Zoratto: **“La RAI ha iniziato a vario titolo e in varie forme ad inserire le problematiche degli Italiani all'estero in trasmissioni di grande ascolto.** Questo è un dato positivo e incoraggiante, ma bisogna andare oltre, pensando alla quotidianità e non al solito fatto saltuario. Bisogna pensare a una **‘legge-quadro’** del settore per un coordinamento serio e concreto di tutti gli sforzi rivolti a comunicare e ad informare le Comunità italiane che risiedono all'estero”.

Il Consigliere Daniele Perico, Capo dell' Ufficio II della Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie (DGIEPM), ha evidenziato le iniziative avviate dalla Direzione per **sostenere, riqualificare e valorizzare il settore dell'informazione all'estero.**

“La DGIEPM si sta adoperando per ottenere l'incremento degli stanziamenti destinati alla stampa in lingua italiana all'estero. Inoltre stiamo lavorando alla **riqualificazione** anche dei contenuti dell'informazione prodotta all'estero.

La Direzione interviene da tempo a sostegno di tale obiettivo, contribuendo alla realizzazione ed al miglioramento dei servizi degli organi di stampa locali italiani all'estero attraverso **la fornitura di materiale informativo**, cartaceo e telematico, attraverso **abbonamenti stipulati con le più significative agenzie di stampa specializzate per l'estero”.** E nell'era di Internet ovviamente non si può prescindere dall'utilizzo di questo veloce e interattivo mezzo di comunicazione.

Due in particolare le iniziative della Direzione: **l'avvio di questa newsletter on line** e la prossima **messa in rete nel sito web del Ministero degli Esteri di banche dati** che riguarderanno un censimen-

to compiuto direttamente dall'Ufficio II attraverso la rete diplomatico-consolare, sugli **organi radiotelevisivi** e della **stampa in lingua italiana** operanti

Le iniziative socio-previdenziali

La Commissione Sicurezza e Tutela Sociale ha posto all'attenzione degli intervenuti alcuni problemi socio-previdenziali di grande attualità, anche su sollecitazione del Comitato di Presidenza e di alcuni Consiglieri del CGIE. Vanno in particolare menzionate due tematiche:

- la legge finanziaria 2003 e le **prestazioni sociali degli italiani all'estero**;
- lo stato delle **iniziative socio-assistenziali per l'America Latina** e per l'Argentina in particolare.

Per quanto riguarda il punto relativo alle prestazioni sociali per gli italiani all'estero della Legge Finanziaria 2003, Il Presidente della Commissione Dino Nardi ha preso atto con soddisfazione che, "finalmente, anche e soprattutto per la pressione del CGIE ed il sostegno del Ministro degli Italiani nel Mondo, **le risorse destinate complessivamente all'assistenza sociale dei cittadini italiani all'estero (cap. 3121) sono aumentate sensibilmente rispetto al 2002 e cioè di circa 9.200.000 euro**. Anche se tale aumento, considerata la situazione di crisi venutasi a creare in Argentina ed in altri Paesi dell'America Latina può essere insufficiente a coprire i reali bisogni degli indigenti che si rivolgono alle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane".

Mentre a proposito dell'estensione, anche all'estero, della maggiorazione sociale di un milione, provvedimento nel quale tantissimi pensionati italiani emigrati indigenti, specialmente dell'America Latina, avevano riposto molte speranze, la Commissione ha dovuto purtroppo constatare che, a tutt'oggi, una soluzione del problema è ancora lontana. E questo nonostante gli articoli 38, comma 8, e 49, comma 1, della **Legge Finanziaria 2003** che, appunto, avrebbero dovuto estendere anche ai pensionati residenti all'estero tale maggiorazione, sia pure modulando l'importo del milione di lire (516 euro) al potere d'acquisto del Paese di residenza del pensionato emigrato ed a condizione che egli abbia maturato il diritto alla pensione italiana, in regime di convenzione internazionale, con un periodo minimo di dieci anni di contribuzione nelle assicurazioni sociali italiane. Il ritardo nell'estensione all'estero della maggiorazione sociale, come è stato spiegato dagli stessi dirigenti dell'INPS presenti alla riunione, è imputabile alla non semplice attuazione dei citati articoli della Legge Finanziaria 2003 per i quali vi è stato, innanzitutto, **bisogno di una norma interpretativa** e che, per poter essere applicati, necessitano ancora di ben quattro decreti attuativi con tempi di attesa che potrebbero essere di molti mesi. Anche per via della verifica reddituale dei pensionati all'estero che non è mai semplice ma che, in questo caso, sarà ancora più complicata. **Da qui la necessità di un intervento urgente del Ministro degli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia affinché si acceleri al massimo l'approvazione di tali decreti attuativi** (di competenza del Ministero del Lavoro con il concerto del Ministero degli Italiani nel Mondo e di quello dell'Economia). Di positivo nella

Spazio alle priorità

Fare i conti con i cambiamenti

Informazione: addio ai ferri vecchi

Sinergie più ampie

Cabina di regia

Le iniziative socio-previdenziali

Per l'Argentina

Formazione e cultura

I Piani Paese

L'avvio delle sperimentazioni

Impresa&lavoro

Rinnovo dei COMITES entro l'anno

lunga telenovela della maggiorazione di un milione per i pensionati emigrati indigenti, è che, quantomeno, ben 85.000 pensionati hanno già beneficiato dei 123 euro mensili previsti dalla Finanziaria 2002.

Per l'Argentina

Per quanto concerne, invece, le iniziative socio-assistenziali urgenti per l'Argentina, la Commissione Sicurezza e Tutela Sociale ha valutato positivamente i vari provvedimenti messi in atto dal Governo italiano. In particolare **le iniziative prese nel settore del credito agevolato ed in quello sanitario ed a favore delle province di Tucuman e di San Juan.** Come pure è stata espressa soddisfazione per le meritevoli iniziative autonome messe in atto celermente dalle Regioni italiane a sostegno di migliaia di emigrati indigenti e di giovani di origine italiana.

Formazione e cultura

Per rafforzare il legame tra Italia e le sue comunità all'estero è indispensabile investire anche in formazione e cultura, cercando di coinvolgere e avvicinare al massimo i giovani alla realtà italiana di oggi. Un dato interessante è l'incremento dei partecipanti ai corsi di lingua italiana: attualmente sono 50mila gli studenti iscritti ai corsi negli 88 Istituti Italiani di Cultura all'estero. **In cinque anni le iscrizioni, su scala mondiale, sono aumentate quasi del 40%.** Importanti passi avanti sono le Conferenze dei Giovani, la cui prossima edizione dovrebbe tenersi entro l'anno, e le tante iniziative promosse dalle Rappresentanze in collaborazione con le comunità locali. In occasione dell'Assemblea del CGIE la Commissione Scuola e Cultura, presieduta da Domenico Marozzi, ha evidenziato **la necessità di dedicare maggiori energie all'organizzazione di iniziative e convegni** che aiutino ad esprimere una posizione propositiva in merito al riassetto delle attività di promozione della cultura italiana all'estero. Secondo molti Direttori degli Istituti Italiani di Cultura sarebbe anche auspicabile la creazione di un dipartimento presso il Ministero degli Affari Esteri (MAE) in cui si valorizzi, nella presidenza e nel comitato scientifico, il ruolo di personalità della cultura, dell'arte, dello spettacolo, di alto profilo che fungano da comitato di saggi per la formulazione degli indirizzi da seguire nelle diverse aree.

I Piani Paese

Altra leva su cui puntare per avvicinare l'Italia alle Comunità all'estero sono i Piani Paese. L'obiettivo dei Piani è la piena integrazione dell'italiano nei sistemi scolastici locali. Il capitolo 3153, oltre a sostenere le iniziative scolastiche in tutti i Paesi in cui è presente una Comunità italiana, contribuisce al **finanziamento dei Piani Paese mediante l'erogazione di contributi agli Enti Gestori dei corsi.**

Nel 2002 si è proceduto all'avvio, in **forma sperimentale**, dei Piani Paese in **Francia, Gran Bretagna e Germania**, per consentire una programmazione triennale degli interventi linguistico - culturali.

La Francia ha presentato un progetto Paese per la diffusione della lingua italiana, che coinvolge le Circonscrizioni Consolari di Chambery, Lilla, Lione, Marsiglia, Metz, Mulhouse, Parigi.

L'avvio delle sperimentazioni

Tale progetto si prefigge una sempre maggiore integrazione dei corsi di lingua e cultura italiana nel sistema scolastico locale e la formazione dei docenti, anche francesi, che insegnano italiano, in previsione della riforma scolastica del Ministro Lang (obbligo di studiare una lingua straniera nel secondo ciclo delle elementari e, dal 2005, lo studio di due lingue in prima media), che dovrebbe concludersi con la presa a carico dell'impegno finanziario da parte francese.

Il Progetto Lingua Italiana (PLI), in sintonia con la Riforma Lang, si prefigge lo scopo di assicurare la continuità dei corsi fra le scuole elementari e medie attraverso una struttura modulare che si adatta alle diverse esigenze provenienti dal territorio e punta al coinvolgimento delle istituzioni locali.

La Gran Bretagna già da qualche anno ha avviato in via sperimentale il passaggio dei docenti di ruolo del MAE, destinati ai corsi di lingua e cultura italiana, alle scuole straniere.

Tale sperimentazione è stata approvata in applicazione del Piano Paese, in quanto assicura l'integrazione nel sistema scolastico e organizza la formazione dei docenti inglesi di italiano e la produzione di materiali didattici con attività attuate dai docenti di ruolo MAE.

La Germania ha presentato un Piano Paese molto articolato che, nel 2002, è stato accolto per la parte organizzativa: gli Enti Gestori hanno sottoscritto un importante accordo con l'Ambasciata d'Italia per coordinare le attività linguistiche – culturali, nell'ottica di una più puntuale razionalizzazione delle risorse finanziarie e umane. In altri Paesi, in particolare dell'America del Nord e del Sud, sono state confermate le Convenzioni stipulate tra Consolato Italiano e le autorità locali.

Impresa&lavoro

Lo sviluppo delle attività produttive italiane all'estero è un modo per aumentare la ricchezza del Paese favorendo anche la crescita delle Nazioni verso cui gli investimenti si indirizzano. L'Italia è molto attiva in diverse aree territoriali, a cominciare dal Mediterraneo e dall'Est europeo, dove molti imprenditori sviluppano parti consistenti della loro filiera produttiva. All'Assemblea del CGIE di Roma è intervenuta la **Simest, ospitata dalla Commissione Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione**, presieduta da Franco Santellocco. La Simest è stata creata per promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane ed assistere gli imprenditori nelle loro attività all'estero. Simest sta dedicando un impegno particolare nell'uso della propria esperienza nei Paesi in cui è presente con una fitta rete di interlocutori per attività di scouting delle **opportunità di investimento, da trasferire alle imprese italiane interessate in particolare ad alcuni paesi selezionati dell'Est Europa, dei Balcani e del Mediterraneo**. Le imprese possono beneficiare dei rapporti di collaborazione che Simest intrattiene con le proprie omologhe negli altri paesi europei, con il sistema bancario nazionale ed estero, con le istituzioni finanziarie internazionali oltre che con Enti ed Agenzie locali di sviluppo. Servizi di assistenza sono forniti anche ai Governi come è il caso del **programma di assistenza tecnica al Ministero dell'Economia e delle Privatizzazioni della Repubblica di Serbia, finanziato dal Ministero delle Attività Produttive italiano**.

Con riferimento al Mediterraneo, è stato recentemente predisposto dal

● Spazio alle priorità

Fare i conti con i cambiamenti

● Informazione: addio ai ferri vecchi

Sinergie più ampie

Cabina di regia

● Le iniziative socio-previdenziali

Per l'Argentina

● Formazione e cultura

I Piani Paese

L'avvio delle sperimentazioni

● Impresa&lavoro

● Rinnovo dei COMITES entro l'anno

Ministero delle Attività Produttive un fondo di Venture Capital, per il quale è previsto uno stanziamento di circa 34 milioni di euro.

Rinnovo dei COMITES entro l'anno

La sessione conclusiva del CGIE ha affrontato il tema del rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero. Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato il nuovo disegno di legge che definisce meglio compiti e funzioni dei COMITES, qualificati come "organo di rappresentanza democratica degli italiani nei rapporti con le Rappresentanze diplomatico-consolari che, d'intesa con esse, può istituire relazioni con le Autorità e le Istituzioni locali, per tutte le questioni che non attengono ai rapporti fra gli Stati". **Le elezioni dei COMITES dovrebbero aver luogo entro il 31 dicembre 2003** con la nuova legge. In riferimento alle modifiche della legge istitutiva del CGIE Mario Tommasi, Presidente della Commissione Diritti Civili, Politici e Partecipazione ha auspicato "un ruolo di maggiore autonomia del CGIE e di raccordo tra i parlamentari e le collettività all'estero".